

**Caso De Gregorio, Berlusconi contro i giudici. il leader del Pdl annuncia mobilitazioni e attacca i magistrati: "De Gregorio costretto a confessare dai pm, questa è la barbarie". Il senatore lo smentisce: "Ho deciso io". L'Anm: "Inammissibile"**

ROMA - "Un episodio tristissimo e, se vero, un attentato alla democrazia". Usa parole dure Romano Prodi commentando il caso De Gregorio. "Si faccia chiarezza perché non si può cambiare la storia del Paese corrompendo il Parlamento", dice al Tg1, attaccando sull'inchiesta a carico di Silvio Berlusconi sulla presunta compravendita del senatore passato dall'Idv al Pdl che ha contribuito alla caduta del secondo governo Prodi.

Nel corso della giornata, la vittima della presunta corruzione di Berlusconi si era già detta molto scossa. "Pur con estrema prudenza, e uso il condizionale, ne risulterebbe - ha detto ai microfoni di Radio24 - un aspetto drammatico della nostra democrazia: un vero e proprio atto di corruzione che, se confermato, avrebbe certamente cambiato la storia del nostro Paese. Saremmo all'apice del degrado". "Allora c'erano voci che giravano. Oggi invece ci sono documenti pesanti che forse - rileva l'ex premier - potrebbero riscrivere la storia italiana".

Silvio Berlusconi reagisce alle accuse pesantissime che gli stanno piovendo addosso lanciando una manifestazione di piazza il 23 marzo contro "il cancro della democrazia", ovvero una parte della magistratura, mentre il senatore De Gregorio confessa ai pubblici ministeri di Napoli di aver incassato dall'ex premier 3 milioni di euro per lasciare il partito di Antonio Di Pietro.

Berlusconi lancia il suo attacco dal tribunale di Milano, dove si è recato per rendere dichiarazioni spontanee nel corso di un'udienza del processo d'appello sui diritti tv. "Queste accuse - dice - ci portano in piazza contro l'attività di una parte della magistratura che usa la giustizia per combattere ed eliminare gli avversari politici che non si riescono a eliminare con il sistema democratico delle elezioni". Poi aggiunge: "Che la nostra posizione sia forte nei confronti di una parte della magistratura che si comporta in questo modo è chiaro ed evidente. Ho già detto che tale comportamento è una patologia del nostro sistema, è un cancro della nostra democrazia". "Ho rappresentato l'Italia e immagino che, avendo avuto con 9 milioni di voti in queste elezioni, avrò ancora l'onore di svolgere dei compiti in favore del mio paese". "De Gregorio - sottolinea ancora il leader del Pdl - ha detto delle cose su di me come volevano i pm. Questa è la barbarie". Il Cavaliere poi aggiunge: "Sembra che le elezioni abbiano avuto dei tempi supplementari per cambiarne l'esito nelle aule dei tribunali".

Tra le prime adesioni all'ipotesi di una manifestazione contro la magistratura, quella di Augusto Minzolini, ex direttore del Tg1 eletto nelle liste del Pdl. "C'è un problema giustizia - afferma - che è collegato strettamente al problema di informazione: quello che ti tolgono non te lo ridà nessuno". Per questo "andrò in piazza perché in questo paese c'è un problema giustizia".

In serata arriva la replica di De Gregorio, anticipata nel pomeriggio dai suoi legali: "In relazione a notizie di stampa dalle quali si apprende che sarei stato 'costretto dai pm' a rendere dichiarazioni accusatorie contro l'on. Berlusconi - afferma il senatore uscente del Pdl - , mi corre l'obbligo di precisare che la mia scelta di sottopormi ad interrogatorio è stata il frutto di una mia libera determinazione".

"Non risponde altresì al vero - prosegue il senatore - il rilievo che avrei reso queste dichiarazioni perché

non candidato. La mia scelta politica di uscire dall'agone elettorale è stata da me maturata durante la scorsa estate, circostanza più volte comunicata a mezzo lettera ai vertici del Pdl".

L'arresto non fa paura a De Gregorio, "tant'è che il 15 marzo sarò sottoposto alla misura coercitiva dei domiciliari", dice ancora il senatore replicando a Berlusconi che aveva parlato di libertà barattata con accuse contro di lui.

Dura invece la presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati. "Immaginare e sollecitare una manifestazione contro la magistratura o diretta a condizionarne l'azione è assolutamente inconcepibile e inammissibile", afferma il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli. "Evocare la piazza è fuori luogo - aggiunge - in una fase politica molto delicata: vuol dire screditare le istituzioni, che fanno parte di un sistema unitario. Così si indebolisce lo Stato e le istituzioni tutte". Le parole del Cavaliere, insiste Sabelli, "andrebbero liquidate come sciocchezze, ma sono dichiarazioni molto offensive". "La magistratura o parte della magistratura", sottolinea viene "equiparata ad un cancro, questo è di cattivo gusto rispetto a chi è malato. Sabato scorso, poi, la magistratura è stata definita peggio della mafia, non abbiamo replicato allora per motivi di opportunità, era il giorno prima delle elezioni, ma sono dichiarazioni offensive rispetto a chi è rimasto vittima della criminalità organizzata, anche magistrati hanno perso la vita".

Dopo la "tregua" elettorale, i nodi giudiziari che affliggono l'ex premier rischiano di arrivare ora al pettine tutti insieme. Oltre alle nuove accuse di Napoli, nel corso del mese di marzo Berlusconi potrebbe subire ben tre sentenze di condanna da parte della giustizia milanese dove è imputato oltre che nel già citato nel processo d'appello sui diritti tv (il pm ha chiesto la conferma della condanna a 4 anni subita in primo grado), anche in quello sulla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche di Piero Fassino nell'ambito dell'indagine su Bnl-Unipol (i pm hanno chiesto la condanna ad un anno di reclusione) e per il caso Ruby.

